

## **4. la scelta personale: condizioni per una autentica decisione**

---

Il confronto tra le cinque indicazioni proposte (conoscenza e crescita del sé, un incontro personale con Dio, la proposta vocazionale, la promessa di Dio, le situazioni che chiamano) viene ripetuto più volte durante la ricerca e a vari livelli. L'attenzione della persona sarà di volta in volta assorbita da questo o quello, secondo un ritmo interiore di crescita. Ciò che conta e che si rivela decisivo per l'avvenire è la profondità e la verità di tale confronto.

Ad ogni tappa del cammino di ricerca segue normalmente una scelta, una opzione personale o personalizzante. Tra le molte possibilità, tra varie strade se ne sceglie una come propria, come qualificante la propria vita.

La scelta personale potrà essere a vari livelli, a seconda del momento vocazionale che si vive:

- una scelta fondante, qualificante (fine di un ciclo scolastico);
- una scelta tendenzialmente definitiva (dopo un tempo di ricerca e di verifica all'interno di un itinerario formativo specifico);
- una riconferma interiore che rinsalda la strada intrapresa.

Queste scelte vocazionali, che segnano passi avanti lungo un cammino, confermano che date acquisizioni non avvengono spontaneamente.

Richiedono alcune condizioni indispensa-

bili per favorire il retroterra vitale di cui ogni scelta si nutre e per verificarla nella sua autenticità. Queste che seguono sono le principali.

### **PROGREDIRE NELL'AUTOACCETTAZIONE**

La ricerca vocazionale richiede costitutivamente un processo di accettazione del proprio passato (così come si rende attivo e incisivo) e del proprio presente.

Anzitutto *l'integrazione del passato*.

Un momento essenziale attraverso cui deve passare la ricerca vocazionale per divenire « atteggiamento » e consentire una scelta, è l'integrazione del passato, sempre in rapporto alle capacità dell'età.

Ci deve essere tensione verso questa crescita così da assumere tutto il passato con la maggior chiarezza possibile, per inserirlo in una visione globale della propria vita, rischiarata dai valori religiosi.

Nell'atteggiamento di ricerca vocazionale il male commesso o subito, come pure il bene, a livello di fatti e di desideri e pulsioni; gli insuccessi di cui siamo stati vittime o responsabili, come pure le riuscite, richiedono riconoscimento e assimilazione, pena la corrosione e l'alterazione dell'atteggiamento religioso.

Molti non giungono a considerare il presente e l'avvenire con fiducia per il fatto che ricordi cocenti e umilianti chiudono il loro orizzonte.

Non si ha atteggiamento di ricerca vocazionale se non quando il valore religioso è capace di far luce su tutti i problemi che hanno costituito nella nostra storia un nodo cruciale, e di interpretarli alla luce di queste realtà religiose.

C'è un dato di fatto psicologico fondamentale.

Qualsiasi problema, non illuminato da una presa di coscienza emotivo-affettiva ed intellettuale, viene normalmente rimosso.

Poiché però il passato fa parte dell'esperienza, non si respinge senza conseguenze. Il dimenticare il passato non salva l'avvenire.

Anzi il passato, una volta escluso dal presente, ha l'occasione di mantenere con insistenza i suoi effetti perturbanti.

## Di fronte al passato: la rimozione

Vediamo i principali atteggiamenti di fronte al passato.

La *rimozione*, anzitutto. Essa è frutto di un meccanismo di difesa molto attivo. Può essere presente sotto varie forme: inibizione di sé, auto-repressione, coartazione. Consiste nel rifiutarsi di prendere coscienza di un problema, nel rinviare nell'inconscio certi problemi di cui abbiamo una percezione almeno iniziale, nel rifiutarsi di assumere il limite costituzionale della nostra vita.

Ognuno di noi deve fare atti di coraggio, umiltà e verità continui, ed ammettere che ha dei problemi da risolvere. Fino a quando non c'è questa presa di coscienza emotivo-affettiva e poi anche intellettuale, non si ha l'integrazione del passato. Un problema rimosso, cioè rifiutato per paura e per tanti motivi, un problema serio, che costituisce un nodo che viene rimosso, fonda una *nevrosi*.

Provoca un nodo (detto anche un complesso) che è un insieme di problemi incapsulati, ma che non per questo viene neutralizzato. Ora tutto ciò che è a livello dell'inconscio provoca dei riflessi sulla vita conscia delle persone in vario modo.

Il passato doloroso, una volta rifiutato, si fissa, agisce in modo autonomo nel soggetto, obbligandolo ad uno sforzo continuo di repressione.

Le forze vive di una persona vanno ad esaurirsi in una lotta sterile.

Il passato non assunto liberamente si trasforma in un segmento di condotta relativamente autonoma, in una serie di atteggiamenti stereotipati.

Le nevrosi, infatti, sono pensieri, sentimenti, comportamenti che, a causa di rimozioni precoci e ripetute, vivono una vita autonoma nel soggetto e impegnano con lui un combattimento permanente.

Perciò quanto più un soggetto ha problemi reinviati nell'inconscio, tanto più è carico di possibilità nevrotiche.

Non è possibile avere una personalità matura se vi sono dei problemi essenziali rimossi. Integrare il proprio passato, assumerlo consciamente, significa ritrovarsi più ricchi.

## Accettazione del passato e del presente

L'accettazione consiste nel prendere il passato, valutarlo per quello che è, dargli una interpretazione, e proiettare questa interpretazione in un « progetto di vita » nel futuro, lasciando ad ogni realtà la sua consistenza.

In questo progetto di vita, il rapporto con il « radicalmente Altro » è quello che costituisce il significato profondo. La mia vita è nelle mie e sue mani perché ho davanti a me questo progetto di esistenza illuminato dal rapporto con questo « Tu ». Nella misura in cui questo non c'è, la ricerca vocazionale fatica a sfociare in una opzione significativa.

---

### PER LA VERIFICA PERSONALE

*In base alla tua esperienza in ordine alla accettazione di te stesso:*

— quali difficoltà incontri?

— quali facilitazioni (esperienze positive) hai?

— quali domande ti poni?

— quali esperienze positive hai vissuto, quali bloccanti?

*Individua una esperienza di vita, o un aspetto, in cui ritieni di aver fatto un passo avanti nella accettazione di te, esperienza che senti di poter comunicare:*

— quale esperienza o aspetto di te?

— quando e con chi ciò è avvenuto?

— che cosa l'ha facilitato?

— perché dici che è tale?

— che cosa è cambiato in te da allora?

*Individua un aspetto della tua personalità, o una esperienza della tua vita, che non riesci ad accettare così com'è, che senti come un impedimento per la tua crescita e che ritieni opportuno comunicare:*

— quale?

— quali freni avverti?

— da dove vengono?

— come e che cosa senti di poter fare oggi per accettare in te questo aspetto?

---

### Un rapporto profondo con se stessi e gli altri

Stabilire un rapporto profondo, costruttivo e creativo con se stessi e con gli altri

non è immediato, né facile. È più un punto di arrivo, in costante divenire, che non un punto di partenza. Tuttavia questo è indispensabile per una vita personale autentica.

La riflessività, la ricerca critica sul perché delle varie realtà interne o esterne, è un primo passo importante.

Ma non è sufficiente per attingere alle profondità di sé, e da questo luogo comunicare con se stessi, con gli altri, con Dio. Se tale riflessività diviene il modo prevalente di rapporto con le cose e persone, rischia di porsi come un diaframma tra sé e se stessi in profondità.

La strada maestra che porta a queste profondità è data dalla capacità di lasciar vivere in se stessi la meraviglia, lo stupore, la gratuità di fronte al reale di se stessi, delle persone, di Dio, della natura, delle opere d'arte e gioirne per quello che sono in se stesse.

Questa capacità è innata in ogni persona. Ma per poter essere lasciata vivere e divenire costruttiva e costitutiva di fatto della persona, è necessario liberarsi da tutto ciò che la blocca o la riduce.

Le principali corazze o diaframmi che si frappongono sono, secondo la storia evolutiva di ciascuno: la *superficialità*; l'*emozionismo* con il gusto del sensazionale come tale, vivendo a ridosso delle emozioni immediate; il *cerebralismo* che filtra tutto attraverso la ragion logica, unica misura della realtà; la *fantasticherie* che sostituisce al reale delle persone e cose l'illusorio della immaginazione e del desiderio non confrontati con il concreto esistente; il *difensivismo reattivo o aggressivo* di fronte a tutto ciò che mette in questione, alimentato dalle paure consce, più spesso inconscie; l'*attivismo* più o meno giustificato.

Ognuno di questi diaframmi impedisce o riduce il contatto profondo con se stessi, con la propria reale intimità. È come stare sempre nell'anticamera di se stessi. Ciò impedisce l'accesso all'incontro e riconoscimento, al luogo della comunione e dello scambio, al luogo della vita e dell'amore autentico, alla sorgente della gioia duratura per sé e per gli altri.

Questo contatto profondo è previo e indispensabile per una persona saldamente costruita e cresciuta.

---

## **SCHEDA/PER UN RAPPORTO PERSONALE PROFONDO**

*Per poter crescere, e talora recuperare questa capacità di contatto profondo e nutrirtene, ti propongo un esercizio di autopercezione e di impegnamento, da fare possibilmente per scritto, quotidianamente o quasi, per circa un mese o più. Alla fine ti è utile farne un bilancio. Ti invito a rispondere alle seguenti domande, perseverando, anche se all'inizio puoi trovare qualche difficoltà.*

*Che cosa di bello, di buono, di sano, di costruttivo, anche se minimo, oggi hai vissuto di fronte a te stesso, alla natura, a questa o quella persona, a Dio, così da provare meraviglia, stupore, gratuità, gioia?*

*Precisa, come meglio puoi, le situazioni e ciò che hai provato (sentimenti di..., sensazioni di..., desideri di...).*

— *Questo senso di meraviglia e di stupore che cosa ti rivela di te stesso?*

*Cioè: chi ti fa sentire di essere oggi e di essere chiamato a divenire? per quale missione ti senti fatto?*

— *Che cosa fare per vivere ulteriormente a partire dal cuore di te?*

*Anche la sofferenza è rivelativa della verità di sé, purché adeguatamente vissuta. Può essere sofferenza fisica, psichica, morale, spirituale. Essa a volte può essere tolta, altre solo lenita, altre ancora unicamente assunta così com'è. Perché sia rivelativa, decisivo è il modo secondo cui la vivi. Occorre domandarsi:*

— *In questi giorni o settimane quali sono state le tue principali sofferenze vissute, tenendo conto dei vari tipi di sofferenza? come le hai vissute?*

— *Queste sofferenze che cosa ti rivelano di te stesso? della persona umana come tale?*

— *Queste sofferenze quali appelli ti inviano in vista di una crescita?*

— *A chi e a che cosa ti rimandano per non soccombere o per non anestetizzarti, ma per viverle al positivo assumendole?*

---

## **Un'esperienza spirituale portante: l'amore tra Dio e l'uomo**

Un terzo elemento costitutivo della ricerca vocazionale è dato dalla maturazione di una esperienza spirituale portante. Essa è anche una attitudine.

Si tratta della scoperta, sempre in rapporto all'età del soggetto, dell'« amore perso-

nale di Dio per me e mio verso Dio in Gesù ». Da qui l'impegno di viverlo sempre più come proprio compito nella vita entro la chiesa.

Ciò porterà, nella misura in cui è presente, a saper far credito a Dio in quanto Dio, superando le varie paure che ogni avventura vocazionale comporta. Si tratta di fare una esperienza spirituale fondata sulla fedeltà di Dio. La fiducia nasce dalla esperienza di saper e poter poggiare sul solido (*Gal 2,20*).

È infatti sulla fedeltà di Dio che poggia la vocazione: « So in chi ho posto la mia fiducia e sono convinto che egli è capace di conservare il mio deposito fino a quel giorno » (*2 Tim 1,12*).

È questo uno degli insegnamenti costanti della Bibbia circa la vocazione.

La speranza non si contenta di fondarsi su un avvenire garantito da Dio. Essa poggia pure su realtà presenti, anche se nascoste e germinali. Il rischio che si corre non si rifà ad una grazia futura, ma alla presenza attuale di un Dio il cui nome è sinonimo di fedeltà.

Errano coloro che rimandano incessantemente la loro scelta alla ricerca inutile di prove tangibili che Dio li chiama ad un certo avvenire. Pretendono evacuare la speranza e la fede dalla vocazione. Per uscire dalle incertezze, occorre aderire vitalmente al mistero di Dio.

## **FAR CREDITO A DIO E IMPEGNO PERSONALE**

Questa esperienza spirituale non rende passiva la persona.

Dio non si sostituisce mai alla sua creatura, là dove essa ha capacità per farcela. Richiede sempre l'esercizio della propria responsabilità. Nella Bibbia il « far credito a Dio » presenta questi momenti:

— Dio rivela una missione particolare e la affida ad un uomo per il servizio del popolo di Dio;

— è normale che l'uomo reagisca interrogandosi sulla sua capacità;

— Dio non gli fa nessun rimprovero. Al contrario lo rassicura; e questo rappacifi-

camento è carico di significato per il presente e per l'avvenire.

## **I modi del rassicuramento di Dio**

Tale rassicuramento viene fatto in vari modi.

— *Talora Dio promette la sua presenza.*

« Io sarò con te » (*Es 3,12*) dice Dio a Mosé. Lo stesso dice Gesù agli apostoli, dopo averli mandati (*Mt 28,20*).

La paura istintiva dell'uomo davanti alle esigenze della vocazione, questa coscienza di non essere all'altezza del compito che essa propone, erano state sperimentate anche da Geremia quando Dio gli aveva prospettato la sua missione profetica: « Signore Jahvè: tu vedi, io non so portare la tua parola, io sono un ragazzo ». Dio gli rispose: « Non dire: sono un ragazzo, ma va' verso tutti coloro cui io ti invierò. Tutto ciò che io ti ordinerò, dillo. Non aver paura davanti a loro poiché io sono con te per proteggerti » (*Ger 1,6-8*).

— *Altre volte Dio getta sulla bilancia il peso della sua azione creatrice.*

Dio parla di un aiuto positivo che fa della missione un'autentica collaborazione dell'uomo con Dio.

Mosè l'aveva sperimentato. Dopo un dialogo prolungato con Dio, disse a Jahvè: « Non sono mai stato finora eloquente, neanche dopo che tu hai rivolto la tua parola al tuo servo. La mia bocca è inabile e la mia lingua pesante ». Jahvè gli replicò: « Chi ha dotato l'uomo di una bocca? Chi lo rende muto, sordo, vedente o cieco? Non forse io, Jahvè? Parti subito, io ti aiuterò a parlare, e ti suggerirò ciò che dovrai dire » (*Es 4, 11-12*).

È impegnandosi nella sua missione che l'uomo si rende più adatto a compierla.

È nell'affrontamento stesso delle difficoltà che il giovane profeta troverà la forza di dominare le sue paure, di superare i suoi limiti. Prenderà coscienza della grazia che lo spinge lasciandosi sospingere da essa. Qui come altrove, il soprannaturale non dispensa l'uomo dal correre in libertà, cioè in piena responsabilità, il rischio dell'impegno. La vocazione non dispensa il cristiano dal mettere in opera i doni di Dio.

## **ALIMENTARE LA LINEA VOCAZIONALE PREFERENZIALE**

Ogni vera ricerca vocazionale porta ad un crescendo di scelte, fino alla opzione senza ritorno, nella misura in cui si alimenta la propria linea vocazionale preferenziale. Questo esige da un lato di situarsi entro questa prospettiva di vita vocazionale e viverla da dentro secondo le sue esigenze, dall'altro di fare piccole e grandi scelte conformemente alla linea preferenziale. Non è possibile crescere nella ricerca vocazionale se si coltivano, effettivamente ed affettivamente, tutte le prospettive di vita. Questo porta, nella migliore delle ipotesi, ad uno stato di confusionismo vocazionale. È necessario perciò confrontarsi con tutte le prospettive di vita a partire dalla propria linea preferenziale. Nella misura in cui questa è vissuta adeguatamente, non fa vivere con il paraocchi, in modo preclusivo, ma canalizza le varie energie. Ciò ricupera in parte le ricchezze delle altre prospettive di vita.

Il fattore che facilita tale alimentazione della linea vocazionale preferenziale è la lettura dei segni di Dio.

### **I segni di Dio**

Dio non rivela mai l'avvenire senza qualche oscurità. Non rende adatti alla missione istantaneamente, miracolisticamente, ma mediante la collaborazione, la partecipazione del soggetto stesso.

I segni di Dio non sono esterni al soggetto (precetti, consigli, fatti...). Sono iscritti nello stesso essere del soggetto.

Non bisogna cercare una vocazione volendo scoprire nel passato le prove di un decreto divino: i segni della vocazione non sono mai rivelatori dell'avvenire come tale, o se lo fanno conoscere, ciò avviene a condizione che li si consideri come consegne di azione per il presente. Essi provocano un impegno senza mai eliminare il rischio della fede, né la necessità per l'uomo di assumere lui stesso la responsabilità del suo avvenire. Perciò occorre capire che cosa significa *il discernimento della vocazione*. Non si tratta di cercare negli archivi un documento che testimonia un decreto

eterno. Nemmeno si pretende di scoprire in anticipo ciò che sarà l'avvenire di un uomo o di un cristiano. Il Signore non ha dato alla sua chiesa nessun carisma ordinario per una tale divinazione.

Il discernimento verte sul presente. Il suo oggetto specifico è riconoscere la conformità di un progetto di avvenire con una volontà presente del Signore, lasciando al soggetto stesso la piena responsabilità della sua scelta.

I segni sono anche le persone riuscite e fedeli a date vocazioni, la loro gioia, la loro serenità, l'autorealizzazione presente nella loro vita. Bisogna avere occhi per vedere e lasciarsi interpellare. Tutto si realizza nell'impegno del presente concepito come una attenzione a Dio e a ciò che chiede. Dio non ne dà altri. Ora il soggetto deve trovarli in se stesso, impegnandosi a maturarli.

Essi sono l'intenzionalità vocazionale, la maturità umana necessaria, la maturità cristiana o vita spirituale, la retta intenzione o autentica motivazione.

---

### **PER LA VERIFICA PERSONALE**

— *Attualmente come vivi la tua linea vocazionale preferenziale? Quali facilitazioni incontri? Quali difficoltà trovi?*

— *Quali sono le prospettive di vita che senti concorrenziali, alternative con la tua linea vocazionale preferenziale?*

— *Attualmente che cosa ti è necessario fare per alimentarla e irrobustirla?*

---

### **L'ACCOMPAGNAMENTO EDUCATIVO: LA VERIFICA CON UN EDUCATORE AMICO**

Perché la propria ricerca vocazionale non si perda nei meandri del ripiegamento su di sé, è necessario avere una guida esperta del cammino da percorrere. Occorre la verifica di sé, dei propri progetti e motivazioni, del proprio cammino, del significato e senso delle esperienze vissute con un educatore amico.

Nessun autodidatta fa molto cammino: nessuno può essere maestro per se stesso. Gli autoinganni sono a portata di mano, nonostante la buona intenzione.

Uno dei segni di una affettività sociocentrica o oblativa è la ricerca di supervisione di una persona competente sulla propria dinamica personale profonda a vari livelli.

Questa guida per la crescita può articolare il suo servizio a vari livelli: educativo, psicologico, morale, spirituale.

Ciò che conta è che questa azione di verifica, autenticazione e stimolazione ci sia nella tua vita. Non si può divenire padri, maestri e guide un domani, se prima e contemporaneamente non si vive da discepoli. C'è una notevole differenza, in solidità, chiarezza e capacità evolutiva, tra chi è cresciuto come autodidatta e chi si è fatto aiutare da un educatore amico.

Tale lavoro è necessario in vista di questi obiettivi:

— chiarire il proprio progetto di vita e la ricerca vocazionale;

— discernere i segni di Dio, gli appelli per il presente e per l'avvenire;

— essere sostenuti nei momenti difficili;

— conoscere qualcuno che vive in modo autentico la sua vita come vocazione;

— autenticare il proprio cammino entro la chiesa e per mezzo della chiesa.

Per una autentica verifica sono necessarie alcune condizioni:

— ricercare la supervisione di uno o più educatori amici, accettare ed accogliere chi fa da « profeta » e da « padre » o da « fratello maggiore » per la propria vita;

— docilità, sincerità reciproca, fiducia di fondo;

— guardare assieme nella stessa direzione alla luce del Vangelo e delle scienze umane.

---

## PER LA VERIFICA PERSONALE

— *Quale tipo di rapporto hai stabilito e vivi con gli educatori? Descrivilo.*

— *Quali difficoltà hai incontrato o incontri?*

— *Ci sono aspetti della tua vita che non hai posto « in verità » con nessuno? Perché? Quali?*

— *Quali esperienze positive hai in questo campo?*

---

---

## SCHEDA/PREPARAZIONE PERSONALE DEI MIEI INCONTRI CON GLI EDUCATORI

Prima dell'incontro

*L'aver ben chiaro prima dell'incontro ciò che desideri comunicare, ti permetterà di guadagnare tempo, efficacia, soddisfazione, profondità. Che cosa hai intenzione di vivere e guardare:*

— *far chiaro sulle questioni che ti poni? Quali?*

— *discernere in vista di una decisione? Quali i fattori in causa?*

— *bilancio periodico del tuo cammino? L'hai preparato?*

— *esplorazione di un problema? Quale?*

— *chiarire il perché di un disagio? Quali gli elementi principali?*

— *comunicazione delle realtà nuove su di te? Quali?*

Durante l'incontro

— *Tu fai quel che puoi e... l'educatore pure.*

— *L'importante sarà il passo che ti è possibile oggi.*

Dopo l'incontro

— *Prendi il tempo per fare il punto sulla situazione. Che sentimento provi? Soddifazione? Perché? Insoddisfazione? Perché?*

— *Ci sono delle cose che non hai potuto o non hai osato affrontare? Perché?*

— *Che cosa hai vissuto di importante e che cosa ti è presente?*

— *In che cosa senti di doverti e poterti impegnare?*

---

## L'IMPEGNO OGGI: « NON ASPETTARE »

Per una ricerca autentica non basta stare a guardare. Non basta cambiare canale televisivo. Bisogna compromettersi con la realtà. È impegnandosi che si scopre sempre più, provando, facendone l'esperienza.

### La regola d'oro

Le doti e talenti sono come in germe. Non possono svilupparsi senza la collaborazione del soggetto (Lc 9,57-62).

L'equilibrio della vocazione è come l'andare avanti dell'aviatore, del ciclista, del

nuotatore. Si reggono a condizione di avanzare. Si tratta infatti di un equilibrio dinamico.

Di qui la necessità di affrontare adeguatamente il reale, di realizzare un impatto positivo con esso. Ci sono varie forme di reale:

— il reale dei propri talenti e limiti personali sul piano fisico, psichico, morale e spirituale;

— il reale della propria famiglia e del proprio ambiente di vita;

— il reale della società e della chiesa oggi.

Il vero impegno comincia quando si vive la propria vita secondo la *regola d'oro*, seguendo questo ritmo: « Io, qui, ora, con queste persone, in vista di questo progetto, secondo le mie possibilità di oggi ». È allora che ci si radica nel presente e si costruisce effettivamente l'avvenire.

Sono possibili varie prese di posizione di fronte al reale. In particolare:

— la fuga, l'evasione, l'arretramento retrospettivo verso la sicurezza dell'infanzia con varie forme di illusione di sé;

— il disimpegno del vecchio disilluso: « Credevo, pensavo, speravo, invece... », con varie forme di passivizzazione di sé;

— una denuncia accanita e unilaterale a base di razionalizzazioni di ciò che non va, accompagnata da varie autogiustificazioni, e di accuse;

— l'inserimento lievitante che genera l'impegno personale.

I passi avanti nella ricerca sono legati all'impegno, come l'esplorazione di una terra è legata alla conoscenza di una mappa e al percorrere la strada concretamente.

---

## PER LA VERIFICA PERSONALE

— Come valuti il tuo « impegno nel quotidiano » e come lo valutano i tuoi educatori e amici? Descrivi le varie valutazioni.

— Da dove nascono le tue disillusioni e il tuo disimpegno in alcune fasi della vita?

— Che cosa fare per divenire capace di un inserimento lievitante?

---

---

## SCHEDA/LA COMUNITÀ. UNA TERRA DI ALLEANZA CON DIO

□ Obiettivo: guardare la tua relazione con questo dono. Vivere sempre più armoniosamente la vita in comunità e la vita all'esterno partendo da te in comunità.

Considera l'alleanza che Dio ti ha proposto chiamandoti in comunità.

— Sei consapevole che Dio ti ha proposto una alleanza con lui chiamandoti in comunità? Questo che cosa significa per te?

— È un luogo in cui ti senti nell'amore di Dio? Ti senti preso e condotto da lui attraverso questo fiume della ricerca vocazionale? In che cosa?

— Vivi la comunità come dono di Dio per te?

Qual è il contenuto di questo dono?

Guarda in particolare: la tua presenza ai tempi comunitari; la tua partecipazione finanziaria; l'accompagnamento educativo; il lavoro.

□ Obiettivo: aprirti al mondo in cui vivi, al quale appartieni e al quale Dio ti invia.

— Il tuo vivere in comunità ti apre a qualcosa di più largo di te? Se sì, a che cosa ti apre? Attraverso che cosa? Attraverso chi? Se no, perché?

— Qual è la tua cura o preoccupazione o interesse per il politico, il sociale, l'economico, il religioso, l'artistico nel mondo? Valuta da 0 a 9 questa cura in ogni settore.

— Quali sono i settori in cui sei indifferente o provi rigetto?

Perché?

Che cosa fai perché ciò cambi?

Ti informi regolarmente sulla vita e sullo stato della gente?

Perché?

Attraverso che cosa (tele-radio-giornali...)?

— Preghi per la gente?

Per che cosa? Per chi?

Questo che cosa fa cambiare in te?

Hai coscienza di appartenere al corpo mistico di Cristo che ti invia?

— Quali sono i tuoi legami con la famiglia?

Valuta il loro grado di intensità da 0 a 9.

— Vivi forse del disagio con qualcuno della famiglia?

Perché?

Ne parli a qualcuno in comunità?

Come puoi migliorare questa relazione?

---